

VIAGGI STRAORDINARI

ELENA PEDUZZI
VERNANTE PALLOTTI

COSÌ COME
6

CHIARA BAGLIONI - SILVIA CEROLINI
VALENTINA CARDI

COSÌ COME
6

Questo manoscritto è parte delle iniziative promosse all'interno del progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dall'Unione Europea (Next Generation EU) dal titolo "Healthier and earlier through digital technology: towards a transdiagnostic staging model of eating and sleep disorders in adolescence" tra i Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – Bando 2022, PNRR, Prot. P2022C7XFJ, CUP: C53D23009050001.



DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
GENERALE



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

© 2025 Book on a Tree Ltd

www.bookonatree.com

Prima edizione: marzo 2025

ISBN 978-1-9161672-7-8

Redazione di Lara Pollero e Martina Sala

Progetto grafico e impaginazione di Benedetta Galante Gniecchi

Questo volume è stato stampato da

Copia Unica srl - Varese

Stampato in Italia - Printed in Italy

VIAGGI STRAORDINARI

ELENA PEDUZZI
VERNANTE PALLOTTI

COSÌ COME
6

CHIARA BAGLIONI - SILVIA CEROLINI
VALENTINA CARDI



And I will try to fix you.

E.P. e V.P.



Se ora ti dicessimo: stai per partire per un viaggio straordinario! Uno di quelli in cui succedono tante cose, che mettono alla prova il tuo coraggio, la tua resistenza, e persino il modo in cui vedi te stesso e gli altri. Aggiungiamo anche che ti troverai davanti salite e discese, luce e buio, momenti in cui il fiato ti sembrerà mancare e altri in cui l'aria fresca ti invaderà i polmoni, ripagandoti di ogni fatica. Ecco, questo tipo di viaggio è quello che inizia tra queste pagine.

Con te, c'è il tuo zaino. Uno spazio limitato in cui puoi fare entrare solo lo stretto necessario. Cosa ci metteresti dentro? Forse acqua e cibo per sopravvivere, una bussola per non perderti, una torcia per quando arriverà il buio. Magari un romanzo, o magari preferisci un fumetto? Potresti avere un

oggetto da cui non ti separi mai, un taccuino per scrivere tutto quello che non vuoi dimenticare, le tue inseparabili cuffie per ascoltare la musica, e chissà cos'altro. Ma c'è qualcosa che proprio non puoi lasciare a casa, anche se non sempre sai di possederlo: le tue esperienze, fatte di incoscienza e paure, i tuoi pensieri, belli o brutti che siano, le emozioni che a volte sembrano troppo grandi per essere contenute. Questo bagaglio è già sulle tue spalle, ed è proprio lungo il cammino che imparerai a portarlo nel modo giusto per te.

Noi, le autrici di questo libro, siamo partite con il tuo stesso zaino. Insieme a noi, tre guide esperte – le esperte che ci hanno accompagnato – ci hanno aiutato a leggere la mappa, a riconoscere i segnali sulla strada, a capire che non sempre esiste un unico sentiero per raggiungere la meta. Abbiamo costruito questa storia pezzo dopo pezzo, lasciandoci ispirare da chi, come i protagonisti, si trova a scalare montagne invisibili ogni giorno.

Così come 6 racconta l'avventura di sei ragazze e ragazzi che, nell'estate della prima liceo, si ritrovano a condividere un camp tra i monti. Arrivano con le loro battaglie interiori: timori, insicurezze, difficoltà a dormire, mangiare o esprimersi. Etichette che spesso sembrano definire chi siamo, ma che in realtà sono parte di noi solo per un tratto di cammino. La loro vera sfida di sopravvivenza è imparare a essere se stessi, così come sono.

Non ti promettiamo che partendo insieme a Bouchra,

Edoardo, Ismaele, Fabiola, Anna e Luca troverai risposte assolute, perché ognuno ha il suo passo, il suo modo di affrontare la scalata. Ma scoprirai che l'aiuto degli altri può fare la differenza, che lasciarsi accompagnare non significa essere deboli, e che ogni salita porta con sé la promessa di un panorama da scoprire.

Si parte!

Elena e Vernante

A decorative frame with ornate scrollwork and a central emblem, containing the word "Prefazione" in a cursive font.

Prefazione

Ti è mai capitato di sapere bene qualcosa, ma non riuscire a comunicarlo? È quello che ci siamo chieste noi. Da anni ci occupiamo di salute mentale e malessere psicologico in tutte le età. I risultati delle nostre ricerche e dei nostri studi vengono pubblicati su riviste scientifiche di ambito psicologico, spesso lette da psicologi, medici o biologici che lavorano come noi nelle università. Sono testi scritti usando le parole tipiche della ricerca, e possono risultare difficili, complessi e addirittura poco comprensibili ai “non addetti ai lavori”.

Questo libro nasce dall’idea di utilizzare un linguaggio più comprensibile per discutere temi di interesse comune, come cosa significhi dormire e mangiare bene, essere felici, sentirsi accettati, soddisfatti, sicuri. Per esempio, che vuol dire

dormire bene? Sembra una domanda banalissima, ma se ci pensi un momento la risposta non è così semplice. Per qualcuno potrebbe voler dire svegliarsi in forma al mattino, per altri potrebbe significare dormire abbastanza, per qualcun altro ancora non svegliarsi durante la notte.

Oppure che significa stare bene, essere sempre felici? È possibile sentirsi sempre contenti? Come si può essere felici dopo aver litigato con un'amica o un amico? E cosa vuol dire stare male? È sempre necessario raggiungere i propri obiettivi e desideri per stare bene? E se non si riesce a metterli a fuoco, questi obiettivi? Se non si raggiungono, cosa succede?

Con queste domande, e partendo da alcuni dati scientifici, ci siamo rivolte a Elena e Vernante per creare delle storie creative, ma allo stesso tempo realistiche, di ragazzi e ragazze "comuni", che cercano risposte a domande solo apparentemente semplici e che possono sentirsi soli e confusi nelle loro difficoltà e preoccupazioni.

Speriamo che questa lettura possa divertirti, appassionarti e incuriosirti. Speriamo anche che possa guidarti a sentirti meno solo nei momenti di difficoltà e a ricordarti che vai (benissimo) così come sei!

Se alla fine del libro ti andrà di approfondire alcuni dei temi che si presentano nei racconti, troverai una parte che riassume i principali risultati della ricerca scientifica.

Buona lettura!

Chiara, Silvia e Valentina

Giorno 1

Bouchra

«Un camp... va be', se proprio devo... dove non conosco nessuno... ok, chissene frega tanto me la so gestire in ogni caso. Ma in montagna, proprio no! Ve lo potete scordare. Io non parto!»

Queste sono state le esatte parole che Bouchra, indiovolata come una vipera a cui hanno pestato la coda, ha detto ai suoi. Con tutte le cose fighe che può fare... figuriamoci se va a rintanarsi tra i monti. E chi è? Heidi tra le caprette?

Lei.

L'influencer da oltre un milione di like.

«Amo, ma guarda che puoi fare dei video da paura in montagna. Hai presente, no? Tipo Madre Natura... Vedrai

quante visualizzazioni... Certo, BabySky2012 rosicherà...»

Queste invece sono state le esatte parole con cui Natalia, unica amica di cui Bouchra si fida, le ha mostrato la situazione sotto un aspetto che lei non aveva considerato: nuovi follower.

E così, sotto lo sguardo tra il sorpreso e lo spaventato dei genitori (se Bouchra ha cambiato idea potrebbe avere in mente qualcosa di assurdo) eccola che sale su un pulmino rosso da dodici posti, diretta al suo primo camp in montagna.

Accanto alla portiera scorrevole ci sono un tizio e una tizia che hanno scritto in faccia “animatori”.

Che sono quelli che fanno tanto gli amici perché hanno il compito di farti divertire, ma quando ci si mettono sono peggio dei tuoi genitori.

Questi però non sembrano tanto male. Sorridono il giusto, non pretendono un saluto con stretta di mano (roba da Paleolitico) e si presentano per primi, anziché chiedere: «E tu sei...?».

– Ciao, sono Steve – fa lui. Capelli scuri legati in una coda di cavallo, barba appena accennata, sguardo di ghiaccio, fisico super tonico. Espressione decisa, di quello che non si perde in chiacchiere.

– Diana – gli fa eco la tipa accanto a lui. Un po’ più bassa, decisamente sportiva, capelli cortissimi, occhi da corvo, piercing septum e sorriso di benvenuto.

– Io sono Bouchra – fa lei, sapendo di avere davanti due troppo vecchi perché la possano riconoscere.

– Felicità... che bel nome – aggiunge Diana.

Non mi segui su TikTok, ma sai cosa vuole dire il mio nome.

Bouchra è spiazzata, ma ovviamente non lo dà a vedere.

– Parli arabo? – chiede soltanto.

– Un po’ – risponde l’animatrice e fa una piccola pausa, come se dovesse aggiungere altro, come se ci fosse tutta una storia dietro, ma poi resta in silenzio.

Bouchra, invece, di arabo non conosce più di due parole. *Tamally Maak*, “Sono sempre con te”, l’inizio di una canzone che ha usato una volta in un video al chioschetto della spiaggia. Un botto di like.

Forse è arrivato il momento di chiedere a sua madre di insegnarle qualcosa in più.

Ok, manca qualche settimana alla partenza per il mare. Ce la può fare.

Intanto impugna lo smartphone e si scatta un selfie sulla scaletta del pulmino.

– A bordo ci sono Fabiola, Ismaele e Luca, per ora. Ragazzi, lei è Bouchra – fa le presentazioni Diana.

Bouchra li studia con occhiate rapide.

Che non pensino che sono interessata a loro.

Individua: ragazza bionda, vagamente sbiadita, anche se indossa più colori dell’arcobaleno, prima fila. Deve essere Fabiola.

Accanto, *ragazzo non male e lui lo sa*, peccato la tuta. Sarà *Ismaele o Luca?*

C'è un sedile libero in seconda fila, vicino a uno strano, nel senso che neanche le rivolge uno sguardo. Forse non si è accorto che è salita?

– È libero qui? – chiede lei.

Lui allora si volta, le lancia un'occhiata così pungente che pare voglia inchiodarla al finestrino e annuisce.

Meglio se è uno che non parla, così faccio il viaggio in pace.

Ha un mucchio di cose da fare, per esempio caricare l'ultimo video pre-partenza in cui mostra il suo *make-up for the mountains kit*, controllare i profili delle sue rivali, Lori_Beta e BabySky2012 e magari quello di Alex, che è in effetti un gran figo e le ha anche chiesto di mettersi con lui, ma che ha un concetto un po' troppo libero dello stare insieme. E comunque, quella a cui lo ha proposto cinque minuti dopo ha detto sì, quindi capitolo chiuso.

Certo, il tipo accanto a lei è strano, fissa fuori dal finestrino e non sta nemmeno guardando il cellulare.

Però ha delle Jordan pazzesche. Sono edizione limitata?

Il resto dell'abbigliamento non è proprio di suo gusto. Ma che importa?

Lei ticchetta con le unghie sul display, velocissima. La nuova manicure, smalto rosa Barbie, è uno sballo.

Ma quando si parte?

Ecco che salgono altri due.

– Loro sono Edoardo e Anna – li annuncia Diana.

Neanche fossimo a un party di reali.

Anna ha stampato in faccia *sono una brava ragazza*, nessun eccesso, espressione gentile, vestiti di due taglie più grandi, anche se sembra potersi permettere di meglio. Bouchra ha un certo occhio ormai.

Quando le passa accanto per sedersi nel posto dietro lascia una forte scia di mughetto.

Orrore. Ma come si fa a essere così “qualunque”?

Bouchra si sistema la fascia maculata sui capelli scuri e lucidi come liquirizia. Il suo tratto distintivo. Praticamente sacra per lei. La porta sempre quando compare sui social. Se solo pensa a quante hanno cercato di copiarla... Ma la sua è unica.

Lei è unica.

Ancora ticchetta e scorre e posta il video. Chiude gli occhi e spera che vada bene, anzi meglio, sempre meglio, dell'ultimo.

E questo da dove esce?

Solo in quel momento si concentra sull'ultimo arrivato, Edoardo. Un ragazzo magro e pallido come un vampiro, con un'espressione indefinibile sul viso, che però ha un po' del *adessotifrego*.

Interessante.

Anche il suo look. Un po' fuori forse, con quella coppola nera in testa abbinata alla t-shirt di *Fortnite*.

Vuole farsi notare.

Bouchra sta per salutarlo, ma lui si tuffa in bocca una caramella Golia e la precede.

– Ehi, ciao... – dice guardando nella sua direzione.

Lei è pronta a rispondere, quando il ragazzo strano accanto a lei parla.

– Ciao Edo.

Si conoscono...

– Isma... – fa Edo e poi si rivolge a Bouchra, che si illude di essere stata riconosciuta. – Ti spiace se mi siedo io qui? – le chiede indicando il posto con lo sguardo.

Non ci posso credere.

Lei si alza, senza nemmeno degnarlo, e si mette al posto dietro, a fianco della ragazza mughetto. Quindi riprende lo smartphone domandandosi chi cavolo gliel'ha fatto fare di andare e intanto sente i due davanti che parlano. Sono compagni di scuola, ma nemmeno questo le interessa granché.

Poco dopo, lo sportello del van si chiude, Steve si mette alla guida e il camp ha ufficialmente inizio.

Mentre Diana spiega il programma della giornata, Bouchra sta controllando le visualizzazioni al suo video. Alex le ha messo il like.

Ottima mossa.

Il tempo passa e il van imbocca una strada che comincia a salire curva dopo curva.

La ragazza mughetto legge un libro. Quello carino con la tuta ascolta musica e l'altra, quella con i vestiti colorati... non ha idea di cosa stia facendo, ma in fondo non è importante.

Deve assolutamente controllare il profilo di FrancescaK. Non le è piaciuto per niente il commento che le ha lasciato qualche ora prima. *Supercool il suo gloss, ma non è un po' troppo viola per una Autumn?*

Lei di colpo si fissa lo smalto e viene assalita da mille dubbi. La sua palette è certamente calda. Forse ha commesso un errore...

Mentre se lo domanda, lo schermo sembra essersi bloccato. Ricarica la pagina e... non funziona. Controlla nervosamente la connessione e la vede, l'icona che più odia e teme al mondo. *Oddio.*

Quella del satellite. Solo chiamate d'emergenza.

Come? Cosa? Non è possibile.

Si alza, di scatto.

Anna si spaventa e le chiede: – Va tutto bene?

Ma Bouchra nemmeno la sente. Ha ben altro per la testa. Va in fondo, dove c'è un posto libero.

Nulla.

Allora va davanti, accanto a Diana.

Nulla.

– Per favore, torna a sederti – la invita l'animatrice.

Senza connessione è una sola cosa: FI-NI-TA. Niente

video, niente like, niente di niente. È fuori dal mondo. OFF-LINE.

– Non c'è campo – dice angosciata.

Diana prende il suo smartphone e conferma.

– In montagna, capita – dice Steve come se la cosa dovesse rincuorarla.

– Non avete capito. Io non posso essere off-line! – gli sbraita contro.

A quel punto, Diana si alza e la riaccompagna al suo posto. – Stai qui, è pericoloso muoversi mentre il pulmino va – dichiara con tono deciso.

Ma per Bouchra sono ben altri i pericoli. Può accadere di tutto mentre lei non segue il suo profilo. Ha abituato i follower a rispondere, commentare, quando serve ovviamente. Scompare del tutto, in quel modo... è una follia. Non se lo può permettere. Ma cosa può fare?

– Ehi, scusa, ti chiami Edo, giusto? – dice al ragazzo con la coppola.

Lui la fissa, quasi divertito. Lei se ne accorge e si arrabbia ancora di più, ma si impone di mantenere la calma, di sfoderare un bel sorriso, anche se avrebbe voglia di mordere, e fa la sua richiesta.

– Hai connessione, per caso? – chiede, aggiungendo il “per caso” per dare l'impressione che non le importi, anche se è chiaro che è sull'orlo del baratro.

Edo lancia un'occhiata distratta al suo telefono e scuote

la testa. – Mi sa che te la devi mettere via. Non so se hai visto dove siamo.

E, proprio nell'istante in cui gli occhi color miele di Bouchra si posano sul paesaggio tutto boschi e pendii, il pulmino dà una brusca frenata.

– Ehi, ma cosa succede? – chiede Edo. – Non avremo forato...

– Ci mancava solo questa... – comincia a disperarsi Bouchra.

– Guardate lì – indica invece la ragazza con i vestiti colorati seduta davanti.

C'è qualcosa nel prato, non molto distante dalla piazzola in cui si sono fermati.

– Ma che cosa... – fa Ismaele, allungandosi verso il finestrino.

– Pare un cucciolo di cervo – afferma Diana lanciando un'occhiata d'intesa a Steve.

– Potete scendere se volete – dice lui al gruppo.

I ragazzi e le ragazze si preparano a uscire dal pulmino, incuriositi.

Anche Bouchra è sul punto di andare, quando si accorge di qualcosa.

Miracolo!

Ci sono due tacche sul display dello smartphone. Non può credere ai suoi occhi. C'è ancora una speranza!

– Tu non vieni? – le chiede la ragazza mughetto.

– No. Poi mi racconti, ok? – ribatte quasi scocciata e si butta a capofitto nel telefono.

Anna la osserva stupita.

Bouchra sente in sottofondo le voci degli altri che parlano di un animale, ma non è nulla che le interessi approfondire in quel momento. Il suo smartphone è tornato online e non può perdere nemmeno un istante di quella preziosa connessione, non può spostarsi neanche di un millimetro.

Lei lancia non più di qualche occhiata distratta. Stanno tutti intorno a qualcosa, un mucchietto di ossa e pelliccia... un cucciolo, sdraiato a terra. Persino a lei, da lontano, è chiaro che non se la passa troppo bene. Ma perché tutti siano così interessati, proprio non lo capisce. Apre uno spiraglio nel finestrino, tanto per sentire un po' quello che si dicono...

– Porca di quella... ehm, volevo dire, che cavolo... insomma, cosa gli è successo? – chiede Edo fissando l'animale sdraiato nell'erba.

– Probabile che sia finito in una trappola – spiega Steve, osservando la profonda ferita che l'animale ha alla zampa anteriore destra. Tutto intorno a lui c'è sangue.

– È stato fortunato – commenta Diana.

– A me non pare un tipo fortunato – ribatte Fabiola.

– Intendo dire che se il cacciatore che ha messo la trappola lo avesse trovato sarebbe già morto – le spiega Diana.

– A me sembra che stia soffrendo molto – osserva preoccupata Anna, che vorrebbe accarezzarlo, ma sa che gli animali selvatici meno si toccano meglio è.

L'animale li fissa con gli occhi spalancati di terrore ed emette deboli lamenti.

– Dobbiamo fasciare la ferita – dice Steve.

– Il kit di pronto soccorso è alla pensione – obietta Diana concitata.

I ragazzi si guardano, come a chiedersi se loro hanno qualcosa da poter usare.

– Strappiamo una maglietta – propone allora Ismaele, facendo per togliersi la sua.

Ma Steve lo ferma.

– Serve qualcosa di più elastico. Se proprio non lo troviamo, ripieghiamo su una cosa simile.

– Forse io ho qualcosa nello zaino – ribatte Fabiola tornando nel pulmino.

Una volta dentro, lancia uno sguardo a Bouchra, che è di nuovo in agitazione.

– Senti, perché non vieni a darci una mano? C'è un cucciolo di cervo ferito a una zampa che ha bisogno di aiuto.

– Perché non ti fai i fatti tuoi?

– Me li sto facendo. Prima aiutiamo il cervo, prima ripartiamo – ribatte lei.

Bouchra sbuffa e ripete: – Non mi interessa... Come te lo devo dire?

Fabiola allora la fissa dritta negli occhi. – Nel caso non te ne fossi accorta, siamo un gruppo e i gruppi fanno le cose insieme – puntualizza alzando appena il tono di voce.

– Oh, ma che bel discorso. Poi cantiamo anche una canzoncina? – domanda Bouchra facendo una smorfia.

– Fa' come ti pare! – dice Fabiola e si volta furiosa.

Bouchra, sola, fissa il solito satellite sul display, poi guarda fuori dal finestrino. Gli altri sono tutti intorno al cervo.

Ismaele si è tolto la felpa e si sta sfilando la t-shirt.

Che cavolo vuole fare?

E in quel momento, vedendo quel gesto plateale, Bouchra ha un'idea. Si catapultava giù dal pulmino e grida: – Arrivo, ci penso io! – dice sventolando qualcosa.

È la SUA fascia per i capelli maculata.

Un gesto eroico, per un video storico.

– Vuoi usare quella? – le chiede Edo, scettico.

– Perché no? Meglio che fasciarlo con una maglietta – ribatte lei, indicando Ismaele.

Anche Diana e Steve sono d'accordo.

– Il tessuto elastico della fascia conterrà meglio la ferita – conferma il ragazzo.

Bouchra dà l'addio al suo amato accessorio, ma si convince che è per una buona causa.

Anche un follower in più è una buona causa.

– Fate voi, però – dice ai due animatori. A lei la sola vista

del sangue fa orrore. E poi vuole filmare il momento in cui l'oggetto più prezioso della sua vita salva un animale indifeso.

Già immagina le reazioni, i cuori, le faccine con gli occhi lucidi. Sarà un tale trionfo che chiuderà la bocca, o meglio, tarperà le dita anche ai suoi hater più accaniti.

Mentre osserva Diana e Steve che rassicurano il cucciolo, avvicinandosi piano, per poi prendere la zampa con delicatezza, Bouchra non può ignorare l'ombra di terrore che attraversa gli occhi scuri del cervo, incorniciati nel rettangolo del suo smartphone. I secondi in alto scorrono e i battiti del suo cuore accelerano, ed è in quel momento che Bouchra sente qualcosa che le blocca il respiro.

Poverino.

Si ritrova a pensare al piccolo, alla sua sofferenza e prova un moto, inaspettato e sconvolgente, di tenerezza.

Per qualche secondo è come se il dolore che prova quella creatura lei potesse sentirlo. E, distratta dalla forza di quell'emozione, abbassa appena il telefono. Passa un battito di ciglia, prima che ritorni sull'inquadratura perfetta, ma ora le sue mani sono fredde e tremano.

Cosa mi sta succedendo?

La sua fascia stringe la zampa martoriata dalla trappola. Non le è mai sembrata tanto unica.

– Qui prende. Chiamo la forestale – dice Steve che si è allontanato di qualche passo.

Bouchra interrompe il video. E, per la prima volta, non lo riguarda. Infila il telefono nella tasca dei jeans e si stringe le braccia al petto.

Poi sente uno sguardo addosso e si volta. È quello di Fabiola. Non le dice nulla, ma si capisce che non è più così arrabbiata. Torna sulla fascia.

Ancora non crede a quello che ha fatto.

Ancora non sa se posterà mai quel video.

Nessuno parla, come per non disturbare il cervo. Dopo tanta agitazione, ora c'è solo attesa.

E ansia, di Bouchra che fissa il telefono, lo spegne e lo riaccende, mette la modalità aereo e poi la toglie. Farebbe qualunque cosa per avere un briciolo di connessione!

Poi, in lontananza, si sentono delle sirene. Lei sussulta. Non ha la minima idea di quanto tempo sia passato, ma le è sembrato eterno, così com'è fuori dal mondo social.

– La forestale – dice Diana.

Le guardie scendono dall'auto e si complimentano con tutti per l'assistenza data al cervo. Ottima anche l'idea di usare la fascia che ha fermato l'emorragia.

– È stata di Bouchra – dichiara Steve indicandola.

– Hai un futuro come veterinaria – dice una delle guardie, facendole l'occhiolino.

Bouchra lo guarda allibita. Lei una veterinaria? Il solo pensiero, fino a pochi minuti prima, l'avrebbe fatta inorridire. Gli animali sono sporchi e puzzano. L'ha sempre

pensato. Eppure, avvicinandosi a quel piccolo cervo, non ha sentito cattivo odore. E, a parte la ferita, le è parso pulito. Odorava di bosco. Ma non era male.

Scuote la testa, come per far uscire quegli strani pensieri. Si porta una mano sui capelli e capisce lo stato drammatico in cui si trovano. Fa per tirare fuori il telefono dalla tasca e dare un'occhiata, ma Ismaele le parla.

- Lo stanno portando via.

Lei lascia il telefono e cammina verso la jeep dei forestali.

Tutto il gruppo osserva gli agenti mentre caricano il cervo sofferente nel vano posteriore dell'auto. Uno degli uomini lo copre e si mette dietro con lui, mentre l'altro rassicura i ragazzi.

- Starà bene. Grazie ancora di averlo salvato.

- Dovere - risponde Steve.

Poi la jeep si allontana.

Nessuno proferisce parola.

Il pulmino è ripartito da una decina di minuti e nel gruppo regna ancora il silenzio. Ognuno è perso nei suoi pensieri e non sembra desiderare di dividerli con gli altri.

Diana e Steve si scambiano un'occhiata d'intesa e poi lei dà un annuncio. - Tra un'oretta dovremmo arrivare alla pensione. Siamo un po' in ritardo sulla nostra tabella di marcia.

– Speriamo davvero che il cervo guarisca – dice Anna.

Bouchra allora cerca il suo smartphone per vedere se (in caso la sua stella protettrice avesse guardato giù concedendole un po' di rete) ci fosse una notizia del ritrovamento.

Fruga in tasca, ma non lo trova.

Guarda sul sedile, nel sedile e poi sotto al sedile, al suo e a quello accanto. Ma zero: il telefono non c'è.

Forse l'ha messo nello zaino, cosa che sarebbe comunque molto strana perché lo tiene sempre attaccato.

Ma tutto in quella giornata è piuttosto *strano* per lei, quindi...

Niente. Non è nemmeno nello zaino.

Panico.

Da quanto non ha notizie del suo telefono?

Da quando volevo vedere in che condizioni erano i miei capelli... almeno... MEZZ'ORA!

Bouchra si sente stordita, come se fosse stata appena travolta da un uragano. Nemmeno quando ha ricevuto l'invito all'evento di ChiarettaM, l'influencer più popolare del momento, le è mancata la terra sotto i piedi come in quell'istante.

– Va tutto bene? – chiede Anna, vedendola agitata.

– No, bella, non va bene per niente – risponde lei, infastidita.

– Non c'è bisogno di essere maleducata, Bouchra – la riprende Diana. – Anna voleva essere gentile.

Ma Bouchra è fuori di sé.

– Che mi trovi il telefono allora.

– Non starai dicendo che l’hai perso? – le chiede Edo divertito.

Bouchra gli si pianta davanti e per poco non cade quando Steve affronta un tornante.

– Esattamente, cosa ci trovi da ridere?

– Non sto ridendo. Trovo strano che una che vive con il telefono *tiposecondapelle* lo perda – ribatte lui, senza smettere di sorridere.

– Dobbiamo tornare indietro – afferma Bouchra determinata, senza nemmeno calcolare le parole di Edoardo.

Diana scuote la testa. – Non possiamo, purtroppo. Se tardiamo ancora non ci daranno la cena.

– *Chissenefrega* della cena. Ho perso il mio smartphone. È questione di vita o di morte!

Diana si alza e, reggendosi ai sedili posteriori, raggiunge Bouchra. – Mangiare è una questione di vita o di morte. Ora siediti. Per favore.

A quelle parole Bouchra non ribatte.

Nella sua testa frullano mille pensieri.

Cervo ferito.

Fascia maculata ora macchiata di sangue.

Aspetto orribile.

Smartphone perso.

Catastrofe social.

Però, più passano i minuti, più lei si calma. Come se la tragedia di quella perdita fosse un po' meno grave, attimo dopo attimo, curva dopo curva. Ascolta il consiglio di Diana e si siede di nuovo al suo posto.

Lancia un'occhiata fuori dal finestrino, al bosco che sfilava veloce accanto, al sole che è sempre più basso, al cielo, talmente terso che pare lo sfondo di un presepe.

Calma...

– Voglio notizie di quel cervo. L'ho salvato io, devo sapere se sta bene. Cavolo! Ho sacrificato *la mia fascia* per lui – sbotta tutto di un colpo Bouchra, alla fine di un lungo silenzio che nessuno ha osato interrompere.

– Ma certo. Chiamerò la stazione stasera stessa per sapere come sta – le garantisce Steve.

– Quanto al telefono... – aggiunge Diana. – Dopo cena vi chiedo per favore di non utilizzarlo. Cerchiamo di usare questo tempo per stare insieme e parlarci guardandoci negli occhi, anziché digitando messaggi. Tutti d'accordo?

Ovvio. Che altra scelta ho?

– D'accordo – rispondono in coro gli altri.

Qualcuno sta pensando che, comunque, dei social, gli interessa il giusto. Qualcun altro non si addormenta, se prima non ha controllato i suoi profili. In ogni caso, per tutti, sarà una giornata difficile da dimenticare.

E, stavolta, dovranno fare affidamento solo sulla memoria, perché non ci sarà il video di Bouchra ad aiutarli.

Notte 3



La bottiglietta di Coca-Cola, prosciugata da Edoardo fino all'ultima goccia, rotea con uno *swoosh* sul tappeto di aghi di pino.

Si sono radunati intorno alla fiamma pigra del fuoco, che sputa scintille verso le stelle, con le chiappe appoggiate ai tronchi di legno del parco giochi. Su di loro ronza lo sciame di lucine dorate, appese da Adele tra gli alberi della pensione. Ci sono tutti tranne Fabiola, che dopo la sfida del sonno si è rifiutata di finire in un'altra delle serate trappola di Edoardo e si è barricata in camera.

Ed ecco qui Anna, Bouchra, Luca, Ismaele e Edoardo, in attesa intorno alla bottiglia che gira, gira, gira.

Negli occhi di ognuno c'è scritto "fa' che non scelga me",

ma anche “fa' che scelga me” perché, in fondo, essere messi in crisi dalle prove del gioco ha il suo fascino.

Il collo della bottiglietta rallenta. Bouchra.

– Che palle, sempre a me! – strilla.

Tutti le fanno ssssst, perché l'ultima cosa che vogliono è attirare l'attenzione di Steve e Diana. Dopo la cena a base di gnocchi super burrosi, gli animatori hanno lasciato loro una preziosa serata libera. Sarebbe un peccato sprecarla con una sessione di canti intorno al fuoco, solo perché si sono fatti beccare a giocare a...

– Obbligo o verità? – domanda Edoardo, secco. Il gioco più vecchio del mondo, che ha il potere di trasformare ogni serata normale in un disastro epico.

Bouchra sbuffa e sceglie verità, per evitare che la facciano scavare di nuovo nella terra alla ricerca di lombrichi. Nel turno precedente le sono saltate due unghie rosa in gel, e la sua manicure ormai è in stile troll.

Tocca a Luca fare la domanda. Si guarda intorno per un momento, alla ricerca di qualcosa che non lo faccia sembrare troppo noioso, ma neanche crudele: – Vediamo... di che colore sono, davvero, i tuoi occhi?

Il gruppo soffoca una risata, mentre Bouchra arrossisce di brutto, sotto le luci dorate: – Fatti i cavoli tuoi!

Le si stringe la gola: ogni volta che qualche hater mette in dubbio i suoi occhi color miele nei video, cancella al volo i commenti. In questi giorni però non ha potuto

controllare i social, chissà che schifezze le hanno scritto.

- Dai Bouchra, non te la prendere... - farfuglia Luca, in imbarazzo quanto lei.

- Ok, è palese che indossi le lenti a contatto, andiamo avanti - la spegne Edoardo, girando di nuovo la bottiglia sotto il suo sguardo scioccato. *Swoosh, swoosh, swoosh...*

- Oh, il karma: tocca a Lucone. Cosa scegli?

Scontato. A Luca non piace parlare: - Obbligo.

Bouchra insiste per scegliere lei la penitenza. È pronta a sprigionare i super poteri del gossip per farlo pentire della sua domanda insolente: - Mi dispiace che tutto cominci così, ma devi baciare per cinque secondi... Annina.

- Che *tutto...* cosa? - chiede scioccata Anna, che si focalizza sempre sui dettagli, forse per non pensare al quadro generale: sta per dare il suo PRIMO BACIO.

- Eh... lo so io cosa - risponde Bouchra maliziosa. Le manda un bacino volante. - Dai, su, che non abbiamo tutta la notte.

Cala il silenzio.

Luca e Anna incrociano gli sguardi, si fissano un istante, poi lei torna a guardarsi le punte dei piedi e si morde il labbro. Il labbro è il colpo di grazia.

- No, no, no, non va bene - sbotta Luca prendendo Bouchra per mano. La trascina qualche passo più in là per parlare: - Cambia l'obbligo, non voglio forzarla, dai, è

Anna. Si scioglie una ciocca di capelli attorno al dito ogni volta che qualcuno le parla! Mi sembra una che a queste cose dà importanza. Non posso baciarla.

Luca indica Anna e solo allora si accorge che lei li sta fissando e che ha di sicuro sentito tutto. Merda.

Bouchra finge di pensarci un istante, ma poi scrolla le spalle e fa una sfilata verso il cerchio dei compagni: – Gli obblighi non si rifiutano, mi dispiace.

Lui resta lì impalato, nel cervello un campo da basket pieno di palloni che rimbalzano senza senso. Che deve fare? Dire no davanti a tutti? O buttarsi?

Non ha il tempo di decidere.

Anna è già in piedi. Muta, attraversa il cerchio come un'ombra leggera. Arriva davanti a lui, gli prende il viso spigoloso tra le mani e incolla le sue labbra fresche alle sue carnose e calde. Un vago sapore di fragola.

Luca spalanca gli occhi per un secondo, sorpreso. Poi chiude tutto il resto fuori.

Le sue mani si posano sui fianchi di Anna, un po' incerte, poi più sicure. Rispetta il suo obbligo con dedizione, immerso in una nuvola di mughetti.

– Uno, due, tre, quattro, cinque... uhm sei, sette, otto... – conta Bouchra ridendo. – Ragazzi?

– Uh? – farfuglia Luca, riemergendo dal bacio come un sub dalle profondità dell'oceano.

Quando realizza che il bacio è finito, Anna si freeza di colpo. Si pulisce le labbra con la manica e torna al suo posto imbarazzata, lasciando dietro di sé una scia di profumo e silenzio incredulo.

È in quel momento che, tra le cicale, esplodono gli applausi di Bouchra, Ismaele e Edoardo, che mai si sarebbe aspettato un simile successo del suo gioco e distribuisce caramelle Golia a tutti.

Luca si lascia cadere accanto al fuoco con un sorriso divertito. Anna, dall'altro lato del cerchio, gli lancia uno sguardo. Questa volta non abbassa gli occhi. E nemmeno lui.

Le urla divertite corrono in giro per il boschetto, in tutte le direzioni. Alcune risate si arrampicano su per la grondaia della pensione e si intrufolano nello spiffero della finestra di Diana, che sta leggendo un libro. Si alza per spiare fuori dalla finestra e sorride rassegnata. Gli schiamazzi scivolano anche più su, nella camera delle ragazze, dove Fabiola sta dormendo, granitica, come solo una roccia di montagna potrebbe fare.

Tra la sfida del sonno, le chiacchiere notturne di Anna e Bouchra, la gita killer nel bosco, il letto scomodo e i suoi soliti risvegli notturni... era stanca. Di quella stanchezza che ti fa odiare il mondo intero e ti trasforma in un cane rabbioso che ringhia per ogni cosa. Non certo il miglior

amico da coinvolgere in una sessione di obbligo o verità. Così, dopo cena, Fabiola si è ritirata in camera e ha dato il via all'operazione *Sogni d'Oro*.

1. Si è scolata una camomilla formato famiglia, procacciata durante l'uscita al mini market con Steve.

2. Ha frugato nella valigia come un procione impazzito.

Doveva trovare la boccetta di melatonina, ovvero «la roba che non fa niente», e il suo farmaco di emergenza per la nanna. Quello «da usare solo se sei DAVVERO disperata», come le ha raccomandato sua sorella Linda, che è passata prima di lei dalla maledizione di famiglia.

3. Fabiola si è cacciata in bocca una pastiglia di melatonina e ha appeso alla porta il cartello NON MI ROMPETE.

4. Ha calato sugli occhi la sua mascherina pelosa. Regalo trash della nonna.

5. Infine ha iniziato a contare le pecore (nere, perché lei le ha sempre viste così).

Risultato? Niente. Era stanca, ma non riusciva a prendere sonno e le risate dei compagni in cortile non facevano che peggiorare la situazione. *A 'sto punto potevo andare a giocare con gli altri. Ormai però è tardi, non posso più raggiungerli. Devo dormire ora o domani sarò un mostro. Mi darà fastidio ogni cosa, litigherò con Bouchra, Edoardo e tutti gli altri. Proprio ora che cominciavo a sentirmi bene al camp.*

Ha continuato a rotolare tra le lenzuola come giù da una collina erbosa, facendo pensieri orribili, fino a raggiungere il livello “DAVVERO disperata”. Quello in cui era lecito far scattare il farmaco. L'ipnotico che il medico di famiglia prescriveva da sempre a sua madre e ora anche a lei e sua sorella.

Mi dispiace arrivare a tanto, ma senza farmaci le donne della mia famiglia non riescono a dormire. Siamo fatte così, è una cosa biologica... yawnnn...

Finalmente l'Operazione Sogni d'Oro va a buon fine. Fabiola dorme di brutto. Tanto che, quando la porta della stanza si apre con un cigolio e qualche risata, lei non batte ciglio. Immobile. Nulla al mondo può disturbarla...



Non serve
essere invincibili,
come vuoi tu, o fare sempre
felici gli altri, come voglio io.
Basta provarci,
fa tutto parte del gioco.
Anche le mele caramellate
e il resto. Delle nostre paranoie
non ci ricorderemo, saranno
questi i ricordi.



€ 12,00